

# Gay, eutanasia, dialogo col Polo così la Chiesa fissa i suoi paletti

IL CASO

Oggi si apre l'assemblea dei vescovi. La preoccupazione per la "deriva zapaterista"

**Delusione della Cei  
per la scelta  
dell'Unione di eleggere  
propri esponenti in  
tutte e tre le alte  
cariche dello Stato**

MARCO POLITI

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinal Ruini si prepara a fissare i paletti per il governo di Romano Prodi. Stamane si apre in Vaticano l'assemblea generale dei vescovi italiani e la relazione del porporato conterrà i desiderata e gli avvertimenti, che la gerarchia ecclesiastica indirizza allo schieramento di centrosinistra.

Due sono i grandi temi all'ordine del giorno: il grande convegno della Chiesa italiana programmato per l'autunno a Verona per affrontare l'evangelizzazione del Paese, e le prospettive della società italiana.

Rivolgendosi sabato direttamente ai «legislatori», papa Ratzinger ha mostrato di voler giocare tutte le carte per raggiungere i suoi obiettivi. Tre sono le questioni su cui Ruini, d'accordo con il

pontefice, ribadirà la posizione della Chiesa: vita, famiglia, «libertà di educazione». Quest'ultimo punto significa semplicemente la richiesta di finanziamento delle scuole private confessionali. Gli altri punti, tradotti nel lavoro legislativo italiano, preannunciano l'opposizione della Cei a qualsiasi forma di diagnosi dell'embrione prima dell'impianto — una selezione come quella che ha permesso ad una madre inglese di selezionare gli embrioni per evitare al

nascituro un cancro dell'occhio, in Italia non si potrà fare — nonché il veto a una legge sull'eutanasia e naturalmente ai Pacs. In proposito va detto che la gerarchia ecclesiastica non è contraria alla concessione di alcuni diritti (pensione, eredità, subentro nell'affitto, visite in ospedale) anche ai partner omosessuali delle coppie di fatto, ma vuole impedire che le convivenze ricevano un riconoscimento istituzionale.

Più in generale la Chiesa si oppone ad una legislazione rigorosamente laica: impedire le «derive laiciste e zapateriste» è lo slogan che circola nei palazzi ecclesiastici.

Non a caso l'«Avvenire» ha

sottolineato giorni fa in un suo editoriale: chiunque ricopra un ruolo istituzionale nel nostro Paese deve tener conto del «dato religioso» e dovrà farlo «comunque si ponga sul piano personale rispetto alla fede religiosa». Un monito chiarissimo agli esponenti laici dell'Unione e anche ai «cattolici adulti» tipo Prodi.

Sul piano politico la gerarchia ecclesiastica è rimasta scontenta del fatto che l'Unione abbia conquistato tutte le più alte cariche istituzionali e si augura, tuttavia, che i prossimi mesi portino ad un avvicinamento tra maggioranza e opposizione per risolvere le sorti dell'economia, combattere la disoccupazione giovanile, rilanciare il Sud e avviare una politica di sostegno alle famiglie.

Intanto in Vaticano è scoppiata di nuovo la febbre delle nomine.

Il cardinale Sepe andrà alla diocesi di Napoli? Il cardinale indiano Ivano Dias diventerà prefetto di Propaganda Fide? Il cardinale Sodano sarà sostituito alla Segreteria di Stato?

Ruini stesso dovrebbe concludere la sua presidenza alla Cei dopo il convegno di Verona, ma potrebbe anche rimanere in carica qualche mese in più. In scadenza è anche il vertice dello Ior.

La verità è che Ratzinger decide tutto in assoluta solitudine.